

Proposta della sezione calabrese dell'associazione anestesisti rianimatori

## «Covid Hospital negli spoke del territorio»

**Il presidente Minniti pensa a un alleggerimento della pressione sugli Hub**

Ospedali spoke trasformati in Covid Hospital. La proposta arriva da Domenico Minniti, presidente della sezione calabrese dell'Aaroi Emac, l'associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - emergenza ed area critica. A suo avviso l'attuale organizzazione non sarebbe in grado di reggere a un urto importante della pandemia, lamentando il fatto che nonostante il tempo a disposizione ci sia stato non è stata però preparata una difesa adeguata. «La Calabria, anche se non è la sola, naviga a vista. Perché se già la ca-

pacità del nostro sistema sanitario nel dare risposte di tipo ordinario è insufficiente, figuriamoci quale potrà essere quella che l'esponenziale crescita del numero di contagi registrata in questi giorni ci porta a temere di dover affrontare».

Affidare tutto agli Hub è ad avviso del rappresentante dei medici anestesisti una scelta sulla quale ci sarebbe da discutere. «Le tre principali strutture ospedaliere della Calabria, - spiega - salvo parziali eccezioni, sono le uniche a farsi carico dell'offerta sanitaria regionale. Destinarle a gestire ognuna per il proprio bacino d'utenza l'emergenza Covid, oltre a condizionarne fortemente al ribasso la risposta alla richiesta di salute non Covid-19, espor-

rà ognuna di loro, per quanto attente potranno essere come lo sono magistralmente state durante la prima fase, all'esplosione di focolai interni. E qualche esempio del genere, è già stato registrato, con chiusura di reparti».

Ecco perché si chiede se una diversa organizzazione dell'emergenza Covid-19, «attraverso la creazione di una rete, strutturalmente già esistente,

**Un contributo al contenimento del contagio può arrivare anche dai medici di base**



**Riorganizzazione** Gli anestesisti lanciano alcune proposte

non sarebbe stata più adeguata per tentare di arginare l'incipiente criticità». E aiutando gli Hub e i Pronto soccorso nella loro attività "ordinaria".

«Per far questo si sarebbero potuti allestire i Covid Hospital negli ospedali Spoke. Questi ultimi, già sottoutilizzati in condizioni "normali", sarebbero stati, con poche modifiche, idonei allo scopo: hanno una terapia intensiva, Unità operative di Medicina interna e a volte anche di Pneumologia, da adibire a Terapie subintensive; Radiologia, laboratorio di analisi». Cruciale, a suo avviso, nell'ottica di contenere i contagi, «l'azione dei medici di medicina generale, nell'assistenza domiciliare dei pazienti paucisintomatici e nel monitoraggio degli asintomatici».

